

MONDO

Barroso: il bilancio prova per l'Europa

● **Accordo difficile** tra i 27 Paesi sui conti 2014-2020 ● **Il premier Monti** minaccia il veto senza un riequilibrio del contributo italiano

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ci saranno ancora tagli, ma anche nuovi stanziamenti contro la disoccupazione giovanile, ci vorrebbe più ricerca e innovazione, ma nessuno accetta troppe riduzioni ai fondi per la coesione e l'agricoltura. Sul bilancio dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 trovare un accordo all'unanimità non sarà facile nel negoziato che inizia oggi a Bruxelles. Questa volta però sono tutti determinati a chiudere la partita entro domani e ad evitare di ripetere il fallimento del vertice dello scorso 23 novembre.

Ieri il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha fatto un ultimo appello ai leader dei Ventisette affinché «superino le loro differenze e vengano a Bruxelles con spirito di compromesso e responsabilità».

Tutti gli occhi sono puntati su Mario Monti, al suo ultimo appuntamento europeo da premier e al suo primo da candidato, che arriva nella capitale belga preceduto dalla minaccia di porre il veto. L'Italia infatti rischia più di tutti di restare con il cerino in mano. Il nostro Paese parte dal pessimo accordo negoziato da Berlusconi nel 2005, che ci ha resi uno maggiori contribuenti netti, cioè che versano all'Ue più di quanto ricevono con i sussidi e, insie-



Il Presidente della Commissione Ue José Barroso FOTO MAURO SCROBIGNA /LAPRESSE

me a Spagna e Francia, è tra quelli che soffre di più per i tagli ai fondi di coesione e soprattutto all'agricoltura.

Il guaio è che per la prima volta, e a dispetto dei tanti che chiedono «più Europa», l'Ue si appresta a varare un bilancio ridotto rispetto al passato. Dai 1091 miliardi di euro proposti dalla Commissione sono già stati tolti 80 miliardi nel vertice di novembre e oggi si annunciano altre decurtazioni per 15-20 miliardi. Colpa della crisi e dal forte vento eurosceettico che arriva soprattutto dall'altra parte del Canale della Manica. Per l'Italia è un ulteriore motivo di scontento, visto che in base agli impegni sottoscritti con l'Ue nei prossimi anni il Paese sarà costretto

ad un risanamento accelerato, e può contare solo su Bruxelles per degli investimenti che facciano ripartire la crescita.

LA LINEA ITALIANA

«L'Italia sostiene che l'Ue non possa parlare di crescita come politica economica europea e poi adottare per un bilancio settennale che è nel segno della restrizione», ha protestato ieri Monti, chiedendo anche un miglioramento del saldo netto del Paese. Questo, ha aggiunto il premier, «è uno dei casi in cui è legittimo far valere l'interesse nazionale all'interno dell'Ue». Ad accompagnare il premier al Consiglio oggi ci saranno il ministro per la Coesione, Fa-

brizio Barca, quello per l'Agricoltura, Mario Catania, e quello per gli Affari europei, Enzo Moavero.

Al Parlamento italiano ieri Moavero ha confermato che Monti sta valutando di far saltare l'accordo con un veto «anche da solo, in isolamento». Per Sandro Gozi, capogruppo Pd nella commissione parlamentare per le politiche europee, «se non ci saranno modifiche sostanziali alla proposta per il nuovo quadro finanziario Ue, l'Italia dovrebbe opporsi fino anche a porre il veto».

In base alle bozze di compromesso circolate fino ad ora, infatti, non solo l'Italia «dovrà pagare di più, ma il nuovo Bilancio non corrisponde né come quantità, né come qualità agli obiettivi e alle sfide dell'Ue».

Per far digerire all'opinione pubblica un eventuale accordo all'insegna dell'austerità la Commissione europea sta studiando di inserire nel testo uno stanziamento di 5 miliardi di euro per tamponare l'emergenza della disoccupazione giovanile. Sul negoziato però incombe anche la minaccia di un veto del Parlamento europeo. Per la prima volta, in base al Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009, l'Assemblea di Strasburgo ha il potere di approvare o respingere il compromesso raggiunto dai Governi. La grande maggioranza degli eurodeputati è contraria ai tagli draconiani al bilancio e alcuni prevedono che il via libera sia vincolato a delle modifiche su flessibilità e risorse proprie, cioè la possibilità che Bruxelles raccolga direttamente dei fondi, riducendo così i contributi degli Stati membri. «Abbiamo bisogno di risorse proprie», ha spiegato ieri a Strasburgo il leader dei Socialisti e Democratici Hannes Swoboda, «questo gioco vergognoso di contrapporre Paese a Paese, rimborso a rimborso, deve fermarsi».

IL CASO

Napolitano in cattedra Contro gli eurosceettici rilancia l'Ue politica

Lectio di politica estera e interna del presidente della Repubblica nella sede dell'Istituto per gli studi internazionali di Milano. È stata l'occasione per una ricostruzione, da protagonista, della storia dei rapporti politici, dal dopoguerra in avanti, con ritardi e contrapposizioni, superati, in Italia con la solidarietà nazionale e fuori dai confini nel progetto dell'Unione che va sempre più ampliata, considerando come «indispensabile» per l'Europa «procedere sul serio verso l'Unione politica». Ma in un quadro di rafforzamento delle istituzioni multilaterali e di cooperazione internazionale nel cui ambito «è indispensabile concertare una nuova regolazione finanziaria globale». Una posizione in dissenso, e il presidente lo ha voluto sottolineare, con quella della Gran Bretagna definendo inaccettabile una «concezione mercantilistica» dell'Europa unita. Napolitano lo ha puntualizzato: «Non ha mai ceduto alla suggestione, foss'anche solo dottrina, di un fatale declino dell'America e dell'Occidente. Ovvero non solo di un'inevitabile riduzione del loro peso, ma di un fatale decadimento del loro apporto allo sviluppo della civiltà mondiale». «Restiamo indissolubilmente legati - ha concluso - da ogni punto di vista all'amicizia e alleanza con gli Stati Uniti».

M. CI.

Messaggio Elettorale. Commitente responsabile: Stefano Di Traglia

TORINO
SABATO 9 FEBBRAIO
TEATRO REGIO
PIAZZA CASTELLO 215

ore 09.00

Saluti

Piero Fassino
Sindaco di Torino

PROPOSTE DAL SEMINARIO DEGLI ESPERTI

Roger Liddle

Presidente di Policy Network,
Regno Unito

Commenti di

Elisabeth Guigou

Presidente della Commissione
Affari Esteri dell'Assemblea
nazionale, Francia

Angelica Schwall-Düren

Ministro per l'Europa,
Nordrhein-Westfalen,
Germania

ore 09.30

RENAISSANCE FOR EUROPE

Massimo D'Alema

Presidente della Fondazione
Italianeuropei e della
Foundation for
European Progressive Studies

A COMMON PROGRESSIVE EUROPEAN VISION RENAISSANCE FOR EUROPE: PEACE, PROSPERITY AND PROGRESS



RENAISSANCE



ore 09.45

UNA VISIONE PROGRESSISTA EUROPEA

Hannes Swoboda

Presidente del Gruppo S&D
al Parlamento europeo

Sergei Stanishev

Presidente del PSE

Martin Schulz

Presidente
del Parlamento europeo

ore 10.15

I LEADER DI PARTITO

Introduce

Zita Gurmai

membro del Parlamento
europeo e Presidente
del PSE Donne

Alfredo Pérez Rubalcaba

Segretario generale del PSOE,
Spagna

Harlem Désir

Leader del PS, Francia

ore 10.45

LA GERMANIA IN UNA UNIONE EUROPEA PROGRESSISTA

Gerhard Schröder

ex Cancelliere, Germania

ore 11.00

INTERVENTI DEI LEADER PROGRESSISTI EUROPEI

Bernard Cazeneuve

Ministro per gli Affari Europei,
Francia

Zoran Milanović

Primo Ministro, Croazia

Victor Ponta

Primo Ministro, Romania

Elio di Rupo

Primo Ministro, Belgio

ore 12.00

DALLA FRANCIA ALL'ITALIA

Videomessaggio di

François Hollande

Presidente
della Repubblica francese

ore 12.05

VERSO NUOVI GOVERNI PROGRESSISTI EUROPEI

Pier Luigi Bersani

Segretario del Partito
Democratico e candidato
del centrosinistra alla
Presidenza del Consiglio

Moderano

Ernst Stetter

Segretario generale,
Foundation for European
Progressive Studies

Andrea Peruzi

Segretario generale,
Fondazione Italianeuropei

È previsto il servizio
di traduzione in tedesco,
inglese, francese e italiano.